
L. Hunt, M. C. Jacob, W. Mijnhardt, *Le livre qui a changé l'Europe. Cérémonies religieuses du monde de Bernard Picart et Jean Frédéric Bernard*

Giulia Delogu



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9952>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9952

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2017

Paginazione: 359

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giulia Delogu, «L. Hunt, M. C. Jacob, W. Mijnhardt, *Le livre qui a changé l'Europe. Cérémonies religieuses du monde de Bernard Picart et Jean Frédéric Bernard*», *Studi Francesi* [Online], 182 (LXI | II) | 2017, online dal 01 août 2017, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9952> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9952>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L. Hunt, M. C. Jacob, W. Mijnhardt,
Le livre qui a changé l'Europe.
Cérémonies religieuses du monde de
Bernard Picart et Jean Frédéric Bernard

Giulia Delogu

NOTIZIA

LYNN HUNT, MARGARET C. JACOB, WIJNAND MIJNHARDT, *Le livre qui a changé l'Europe. Cérémonies religieuses du monde de Bernard Picart et Jean Frédéric Bernard*, traduit de l'anglais par Sylvie Kleiman Lafon, Genève, Editions Markus Haller, 2015, 482 pp.

- 1 Pubblicate in sette corposi volumi *in folio* tra il 1723 e il 1737, le *Cérémonies religieuses de tous les peuples du monde* hanno rappresentato, affermano i tre autori di questo documentato studio, il libro che ha cambiato l'Europa. Fin dall'Introduzione, essi fanno infatti osservare come l'opera di Bernard Picart (che ne disegnò le 150 incisioni) e di Jean Frédéric Bernard (non solo editore, ma anche autore) abbia dato voce e corpo ad una idea assai radicale per l'epoca in cui è stata proposta, quella che «tutte le religioni sono ugualmente degne di rispetto».
- 2 Le *Cérémonies religieuses du monde* conobbero un grandissimo successo nel corso del Settecento e dell'Ottocento, venendo subito tradotte in olandese, inglese e tedesco e poi ristampate, plagiate a più riprese, come ben illustrato nell'Appendice B, che conclude il volume. Al successo presso i contemporanei non è tuttavia corrisposto, nel corso del Novecento, un interesse da parte degli studiosi che, concentrati sui grandi autori dei Lumi, hanno largamente ignorato il lavoro di Picart e Bernard. Hunt, Jacob e Mijnhardt, partendo dal dato incontrovertibile dell'ampia circolazione dell'opera, sottolineano invece come lo studio del caso delle *Cérémonies religieuses du monde* concorra a rivelare una concezione ben diversa della diffusione dei saperi nell'età dei Lumi, che supera

l'idea che la rivoluzione intellettuale settecentesca sia da attribuirsi a una ristretta cerchia e a processi di comunicazione solamente *top-down*. L'opera di Picart e Bernard, infatti, concorre a mettere in rilievo una «nuova concezione della circolazione artigianale e cosmopolita del sapere», alla quale presero parte anche artigiani, farmacisti, mercanti, incisori, editori e stampatori.

- 3 A fianco dell'aspetto della circolazione delle idee, altro punto di grande interesse delle *Cérémonies religieuses du monde* messo in luce da Hunt, Jacob e Mijnhardt è la novità nell'approccio e nei contenuti. Essenziale per la comprensione dell'opera sono innanzitutto il contesto storico di un'Europa ancora agitata da attriti tra cattolici e protestanti e il *background* biografico dei due protagonisti (cui è dedicata la prima parte, «Le monde du livre»), francesi calvinisti riparati nei Paesi Bassi, vicini al circolo di Marchand e s'Gravesande e dunque ai principi newtoniani di uniformità e regolarità della natura. L'analisi delle religioni da loro proposta (analizzata nella seconda parte, «Le livre du monde») è largamente basata sui resoconti di viaggio si configura così non come un tentativo militante di far prevalere il proprio credo denigrando gli altri e riducendoli a «idolatrie pagane», ma come un continuo sforzo di comparare con neutralità e di riflettere via via il punto di vista della singola religione trattata, in nome della tolleranza.